



Roma

l'Unità - Martedì 5 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



LA PROTESTA. Ieri la manifestazione cittadina della Confcommercio



La manifestazione dei commercianti romani contro la finanziaria. A sinistra in alto Claudio Minelli e Publio Fiori

Appello della Pisana al governo Prodi: interventi per il lavoro

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Lazio, l'altalena del lavoro. Mentre a Civitavecchia spunta una soluzione per salvare dalla disoccupazione i 104 dipendenti dell'azienda metalmeccanica Comeci, a Ceprano, in provincia di Frosinone, un'altra fabbrica dell'indotto Fiat annuncia la chiusura e il licenziamento di 160 persone. Sempre nel frusinate - dove le statistiche parlano di 70mila disoccupati - cominceranno tra meno di tre settimane le trattative tra sindacati e proprietari della Videocolor di Anagni per la conservazione degli attuali 2337 posti di lavoro: i dirigenti della Daewoo - il gigante coreano del settore tv che ha rilevato la fabbrica dalla francese Thompson - assicurano la loro massima disponibilità, ma intanto annunciano un mese di cassa integrazione per 1000 dipendenti. Una autunno grigio più che «caldo», soprattutto per i metalmeccanici - che spinge il presidente del consiglio regionale Luca Borgomeo a rivolgere un appello al governo: «Occorre fare di più, fare meglio, fare presto».

Questa mattina i lavoratori della Industria meccanica di Ceprano si ritroveranno in assemblea con i dirigenti provinciali di Fiom, Fim e Uilm. All'ordine del giorno, un solo punto: la procedura di licenziamento avviata giovedì scorso dai vertici dell'impresa. Una decisione durissima, che arriva dopo venti giorni di sciopero da parte dei dipendenti. «Effettivamente l'azienda non naviga in buone acque finanziarie - spiega il segretario della Fiom, Ascani - ed è per questo che ai lavoratori era stato prospettato un piano di riduzione dei costi. All'inizio i dipendenti hanno accettato, poi però, dopo che in una fabbrica di Anagni - controllata da uno dei proprietari della Ime - è stato firmato un accordo meno pesante, i lavoratori sono entrati in sciopero chiedendo che a Ceprano si applicassero le stesse condizioni». Ora i sindacati sono in attesa di una convocazione da parte della Federlazio, ma per sedersi al tavolo delle trattative la Ime chiede prima la cessazione dello sciopero.

Del resto, la situazione nell'area di Frosinone appare drammatica. Nelle ultime settimane lettere di licenziamento sono arrivate alla cartiera Fater e alla Bw, una consociata del gruppo Winchester. A settembre si sono registrati 1695 licenziamenti contro 1071 avviamenti al lavoro, e nonostante le cifre record della disoccupazione, la provincia è rimasta fuori dal piano nazionale di intervento per le aree a declino industriale.

C'è invece una spiraglio nella vicenda della Comeci, l'azienda metalmeccanica di Civitavecchia occupata da una settimana in seguito alla decisione di mettere in mobilità tutti i 104 dipendenti. La società cooperativa Ccsm - costituita alcuni mesi fa da ex quadri della Comeci - si è dichiarata pronta ad assumere in tempi brevi la metà dei lavoratori, e successivamente anche gli altri. La Ccsm ha già preso in affitto i capannoni e le attrezzature della Comeci, e ha assicurato che tra il '97 e il '98 potrà contare su appalti per 5 miliardi di lire. Ma sindacati e lavoratori pretendono che l'eventuale accordo sia garantito da Regione e Comune, e soprattutto che la nuova cooperativa non sia in realtà uno strumento di «riciclaggio» dei vecchi proprietari. In ogni caso, un nuovo incontro tra la parte è fissato per l'8 novembre.

Un panorama, quello dell'occupazione regionale, che resta dunque fosco. E non è un dunque caso che ieri, partecipando a un convegno a Subiaco, il presidente del consiglio Regionale Borgomeo - ex sindacalista - abbia rivolto un appello al governo che suona come una critica aperta all'Ulivo: «Dopo 6 mesi dal successo elettorale del centro-sinistra, è lecito attendersi un'iniziativa più marcata e forte sul piano dell'occupazione. È necessario uno sforzo eccezionale e urgente da parte del Governo mirato a dare risposte concrete ed efficaci, soprattutto alla disoccupazione giovanile».

Senza rumore il «tax-day 2» Assemblea semideserta. Rutelli: basta market

Tax-day due, organizzato dalla Confcommercio, divide i commercianti. Dall'iniziativa, che prevedeva di tenere le insegne accese la notte scorsa, prende le distanze la Confesercenti che in particolare non è d'accordo con l'idea di una «rivolta fiscale». E intanto, le proposte di Rutelli per il commercio suscitano reazioni positive dalla stessa Confesercenti, dalla Uil, e da Assoristoranti. Sono invece «insufficienti e fuorvianti» per l'esponente di An Publio Fiori.

RINALDA CARATI

■ Luci accese nella notte, per illuminare il mercato. È quanto propone la Confcommercio, a conclusione della sua «tax day due», promossa «contro la finanziaria, le distorsioni della legge Marcora, l'abusivismo dilagante, i finti saldi e le vendite sottocosto, e per non dare altro spazio ai colossi finanziari stranieri, per salvare la piccola e media impresa e per conservare la tradizione di Roma». Chissà quanti dei cinquantamila commercianti romani avranno accettato l'idea di far sicuramente alzare la loro bolletta, nella speranza di veder diminuire i loro problemi.

La risposta è difficile da dare, anche per un esperto conoscitore della situazione come l'assessore alle attività economiche e produttive Claudio Minelli: a suo giudizio, bisogna ricordare che il settore commerciale, che sta vivendo un mo-

mento di trasformazione, di ristrutturazione, è profondamente diversificato. C'è naturalmente molta preoccupazione, ma c'è anche tanta gente che crede nelle potenzialità della città, che vuole investire, innovare, osserva l'assessore. Come è d'obbligo, Minelli tiene però soprattutto a ribadire l'attenzione «totale» con la quale il Comune si è prodigato per il settore, e i risultati raggiunti, anche sulla base della «sostanziale intesa con tutte le associazioni» che ha caratterizzato il lavoro della amministrazione locale.

Alla assemblea di Confcommercio svoltasi ieri mattina alla sala Umberto, comunque, non c'era tanta gente, e uno dei rappresentanti della associazione che ha preso la parola nel dibattito si è mostrato addirittura desolato: «Avremmo dovuto essere diecimila, siamo settanta-ottanta». Per qualcun altro,

invece, la partecipazione era esattamente quella prevista. Ma le poltrone vuote si notavano. E che un accordo generalizzato tra i commercianti comunque non ci sia, è stato reso evidente anche dalla presa di distanza della Confesercenti di Roma che critica l'iniziativa di Confcommercio, in particolare in merito alle «posizioni demagogiche di rivolta fiscale», alla assenza di «proposte di merito» per la modifica della finanziaria, e infine al lancio di una iniziativa «senza pensare che l'unità della categoria è importante per raggiungere risultati concreti». In ogni modo, il diciannove novembre il consiglio comunale dedicherà, come Confcommercio aveva richiesto (negativa invece la risposta di Regione e Provincia), un momento di discussione ai problemi del commercio. «In consiglio se ne parla frequentemente», afferma Minelli, ma è comunque una occasione che ci può fare solo piacere: ci arriviamo con tutte le carte a posto».

Ieri intanto, sono state molte anche le reazioni alle proposte che il sindaco Rutelli ha annunciato di voler presentare oggi all'assemblea annuale dell'Ance: sospensione o revoca della legge Marcora; nessuna applicazione automatica di questa legge, quantomeno a Roma (il sindaco ha ribadito la scelta che è di questo e dovrà essere del

successivo piano del commercio, per complessivi sei anni - che rende impossibile nella capitale l'apertura di nuovi supermercati); semplificazione del sistema fiscale per i commercianti; estensione degli aiuti al sistema commerciale.

Un giudizio positivo sulla iniziativa di Rutelli è venuto dal segretario della Confesercenti di Roma, Vincenzo Alfonsi, e dal segretario generale della Uil del Lazio Guglielmo Loy. Per Loy, però, devono essere bloccate anche le quattro licenze degli ipermercati già approvate. Per Alfonsi, invece, bisogna rimettere le mani al piano del commercio prima della sua scadenza bloccando per i prossimi tre anni lo sviluppo della tabella relativa ai supermercati e irrigidendo le norme commerciali e urbanistiche per lo sviluppo della grande distribuzione.

Le proposte del Sindaco sono invece «insufficienti e fuorvianti» per l'onorevole Publio Fiori: ignorano «l'esigenza di bloccare anche tutte le licenze per la grande distribuzione già concesse ma non ancora attivate». Soddistatta, infine, l'Assoristoranti, che, come ha dichiarato il presidente Giorgio Bodoni, ritiene necessario «contrastare come sta facendo ora Rutelli, la rincorsa arrogante e prepotente da parte di forti capitali finanziari italiani ed esteri ad accaparrarsi le migliori posizioni commerciali».

Supermercato nel parco: apertura «provvisoria»

Una riunione della commissione ambiente del Comune per affrontare il «caso» del supermercato aperto alla borgata Ottavia, diciannovesima circoscrizione, nel comprensorio del parco dell'Insugherata. Tra le altre cose è emerso, secondo quanto ha fatto sapere il presidente della commissione urbanistica, consigliere Emanuele Montini, del gruppo Verde in Campidoglio, «che l'edificio commerciale aperto da tre mesi non ha licenza commerciale, in quanto non è stata rilasciata dalla circoscrizione competente». Il supermercato si sarebbe dunque avvalso di una disposizione che consente, una volta che la ripartizione al commercio ha comunicato la possibilità di avviare una nuova attività in base al piano del commercio, di aprire provvisoriamente in attesa della verifica del possesso dei requisiti richiesti. Nella riunione, sarebbe anche emersa, secondo Adriana Spera, Rifondazione comunista, l'assoluta mancanza di collegamento tra i diversi uffici e amministrazioni interessate.

IL CASO. I giovani del Prenestino contestano polizia e carabinieri

Accuse dopo gli spari al Forte

FELICIA MASOCCO

■ Tre feriti lievi, un carabiniere, un poliziotto e un giovane. Ma il bilancio dell'intervento delle forze dell'ordine al centro sociale Forte Prenestino, nella notte tra sabato e domenica, poteva essere ben più pesante. Il brigadiere e l'agente hanno infatti sparato alcuni colpi di pistola: all'esterno del Forte, secondo la questura; all'interno, secondo alcuni dei presenti, dove si erano radunate tremila persone in occasione di una festa. L'alto volume della musica ha scatenato le proteste degli abitanti del circondario, quindi l'intervento delle volanti. Questa è l'unico elemento su cui le due versioni, della questura e dei frequentatori del centro, coincidono. Per il resto stridono, a cominciare, appunto, dal luogo esatto dove i colpi sono stati sparati, dalla direzione che hanno preso e dai motivi che hanno indotto i due uomini in divisa a ricorrere a quel tipo di intimidazione. Comunque si è sparato in mezzo alla folla, provo-

cando scene di panico, un fuggi-fuggi generale e una reazione che, date le circostanze, avrebbe potuto sfuggire al controllo di chiunque, con rischi davvero seri.

Tutto è iniziato intorno alle 23. La festa, era cominciata alle 16 e procedeva come da copione, con una scarica di decibel che disturbava gli abitanti delle strade intorno a via Federico Delpino. E a raffica sono cominciate a piovere le telefonate di protesta a polizia e carabinieri con richieste di intervento a tutela di chi non riusciva a dormire. Arriva una volante e, all'entrata, un ispettore riceve rassicurazioni che il volume sarebbe stato abbassato. Se questo si sia verificato o no, poco importa: i decibel hanno continuato ad essere troppi e i cittadini sempre più inviperiti. La scena si ripete intorno alle due. Questa volta c'è anche una pattuglia dei carabinieri. Difficile, per chi non c'era, ricostruire l'accaduto. Secondo la questura, il brigadiere e il sovrinten-

dente sono stati circondati dai giovani, con fare minaccioso, nel piazzale antistante il Forte e aggrediti con lanci di sassi e bottiglie. Una di queste ha colpito il carabiniere alla testa (sette giorni di prognosi) mentre l'ispettore è rimasto ferito ad una mano (cinque giorni di prognosi). È a questo punto che si sarebbe sparato, in aria e a scopo intimidatorio.

Diversa la versione fornita dagli autogestori del centro sociale e che ieri hanno tenuto una conferenza stampa. Il secondo contatto con i due rappresentanti della forza pubblica non sarebbe avvenuto, come il primo, all'entrata, ma all'interno di Forte Prenestino, nell'area in cui si trovava il palco con i dj e nella quale si accede per un breve corridoio. Da questo racconto, l'agente e il carabiniere sono dunque entrati armi in pugno e si sono ritrovati nel bel mezzo della folla, probabilmente in cerca di un referente cui contestare il volume troppo alto. Certo non sono stati accolti con simpatia, («perché la polizia nei centri sociali non ci de-

ve entrare») al punto che è scattato una sorta di servizio d'ordine dei frequentatori abituali del centro, i quali hanno tenuto la reazione sconsiderata da parte di qualcuno (con degenerazione) e hanno formato una sorta di cordone intorno ai due uomini, praticamente circondati. Quindi gli spari: non solo in aria, secondo questa versione. Il segno di un proiettile sarebbe stato trovato anche in terra. Sei i bossoli raccolti. Un giovane, inoltre, sarebbe rimasto colpito alla testa. «Un'operazione irresponsabile» si legge in un comunicato firmato dagli autogestori del Forte. «È evidente che la minaccia delle armi in un contesto giovanile e per motivi di decibel, costituirebbe un atto molto grave di cui sarebbe necessario accertare le responsabilità» concorda il senatore Athos De Luca che ha presentato un'interrogazione parlamentare. «Non mi risulta che per casi analoghi che si verificano nel periodo estivo nelle discoteche, la polizia sia mai intervenuta con queste modalità».

ATTORI DOPPIATORI RIUNITI

CORSO DI

DOPPIAGGIO

Attraverso la tecnica del doppiaggio è possibile acquisire una notevole padronanza del linguaggio verbale, requisito fondamentale per il nuovo settore strategico di oggi: la comunicazione.

L'ADR (Attori Doppiatori Riuniti) organizza un nuovo ciclo suddiviso in 14 lezioni pratiche in sala di doppiaggio di 3 ore ciascuna, 2 volte a settimana e prevede la partecipazione di massimo dieci persone per permettere a tutti di esercitarsi in sala già dalla prima lezione.

Il corso è aperto a tutti, aspiranti professionisti, semplici appassionati desiderosi di soddisfare una curiosità o di verificare le proprie attitudini offrendo altissima professionalità artistica e tecnica a costi estremamente ridotti.

Didattica: impostazione della voce, timbro, intonazione controllo dell'emotività, ritmo, respirazione, recitazione. I docenti sono attori doppiatori professionisti

Tutti i corsi si terranno nelle sale di doppiaggio degli studi di TITANIA di Roma Via Prospero Santacroce 131/c

Tel. 06/6628731

Siamo a pag. 817 di Televideo su TELEROMA 56